

È molto grave Betty Friedan leader storica femminista

Gravi, dopo un'operazione al cuore per sostituire una valvola cardiaca, le condizioni di Betty Friedan, leader storica del femminismo e fondatrice del Now. Nel '63, il libro di Betty, «La mística femminile» lanciato in America, una rivoluzione sociale che ebbe ripercussioni mondiali. In questa Bibbia femminista, viene attaccata violentemente la concezione secondo la quale le donne si realizzano appieno come madri e come mogli. La Friedan, 76 anni, in oltre tre decenni di militanza, ha condotto mille battaglie per la liberazione della donna. Nel '66, dopo il Now, aveva contribuito alla nascita della National Abortion Rights Action League (per la legalizzazione dell'aborto e diffusione dei sistemi di controllo delle nascite) e del National Women's Political Caucus, il gruppo grazie al quale le donne sono approdate in massa sulla scena politica americana. Nel suo ultimo libro, «The Fountain of age», pubblicato a 72 anni, ha descritto la condizione delle donne anziane, affrontando temi da lei stessa vissuti, come la solitudine e il deterioramento fisico. Nell'ultimo periodo, i suoi rapporti con le femministe più giovani si sono guastati. Susan Faludi l'ha accusata di tradimento per aver riconosciuto il legittimo «richiamo alla maternità». Betty si è vendicata, rilasciando un'intervista a «Playboy» nella quale accusa le sue epigone di volerla «cancellare dalla storia».

Il dibattito dopo l'articolo sulla rivista della Chiesa «Medicina e Morale»

I preservativi sono insicuri? Ma la gente non li sa usare

I dati inattesi di una ricerca sui giovani della psicologa Maria Claudia Bonini. Le opinioni di Franco Grillini, Arcigay; del ginecologo Luigi Bonito e di Pia Covre, Comitato diritti delle prostitute.

ROMA. «Usatelo molto, per usarlo bene». Così, lapidaria, Pia Covre, del Comitato per i diritti delle prostitute. Dunque, tutto ruota intorno all'averlo o non averlo - la capacità di utilizzare il profilattico. Le fa eco il ginecologo Luigi Bonito, dell'Aied: «Ci vorrebbe un modellino di legno, per insegnare a usarlo. Magari nelle scuole». Bisognerebbe pure eliminare l'atmosfera pudica, ritrosa nonché goiardiaca che circonda l'argomento. Con che faccia un ragazzino entra in una farmacia a chiedere l'oggetto di desiderio (in secondo grado) sia esso Durex o Hatù (fabbricati in Italia; poi ci sono gli altri, che costano meno, fabbricati in Thailandia, nelle zone vicine alla cultura del caucciù). Meno male che ormai esistono i distributori automatici per garantire l'anonimato.

Una situazione pesante, se colleghiamo - e non si può fare diversamente - i profilattici all'Aids. Certo, conferma Franco Grillini, Arcigay: tra sensi di colpa e vergogna, il preservativo resta all'indice. E allora. Lo studio su «Medicina e Morale», rivista dell'Università Cattolica (il 15% dei preservativi maschili di lattice fallisce quando viene usato come contraccettivo), non fa che riprendere una vecchia battaglia della Chiesa contro gli anticoncezionali. Di più. Sotto mentite e «scientifiche» spoglie, magari si nasconde la volontà di stroncare le obiezioni di quanti, teologi e prelati, cominciano a cedere per contrastare il contagio e la terribile crescita esponenziale dell'Aids. Il Pontefice, comunque, in uno dei suoi viaggi in Africa, abbracciò una bambina sieropositiva, insistendo, subito dopo, nel rifiuto degli anticoncezionali. Per Grillini, una delle componenti del «mancato impiego del preservativo, sta nel senso di vergogna che circonda la sessualità». Senza dimenticare che lo Stato italiano è, praticamente, l'unico in Europa a non fare campagne informative mentre il ministro Rosi Bindi osserva la conse-

gna del silenzio. «Su centomila sieropositivi - e la stima è per difetto - solo il 40% viene seguito da istituzioni sanitarie». Se consideriamo che il rapporto tra malato di Aids conclamato e sieropositivo è di uno a trenta, si capiscono gli effetti di una cultura «torva e torbida» (ancora Grillini) per la quale è legittimo parlare di sessualità solo quando si tratta di famiglie, di coppie ufficiali. Torniamo sul punto del «fallimento». «Meglio un risultato positivo nell'85% dei casi che niente», ribatte Covre. Il niente della Chiesa essendo l'astinenza e i rapporti fedeli. D'altronde, ci sono le schiu-

me spermicide, il diaframma. Le difficoltà, semmai, sono altre. L'idea che il preservativo funzioni come una barriera di pelle e dunque «il fatto che le persone lo scansano perché cercano un contatto più diretto». Le donne, magari, prosegue Covre, assommano l'oggetto alla prostituzione, dal momento che «erano le prostitute a portarlo o usarlo». Bonito, poi, non crede alla stima del 15%. «Un indice di rischio troppo alto» ma è vero che gli uomini sono più abituati delle donne all'uso del preservativo. E non dimentichiamo che esiste un mercato per corrispondenza fiorentissimo.

Il preservativo si può rompere? Sorprendente è che si rompe «perché la gente non lo sa usare». Veniamo ora all'uso che dei profilattici fanno i giovani. Due recenti ricerche hanno dimostrato che quattro ragazzi su dieci non sanno utilizzarli correttamente. Tuttavia, la psicologa bolognese Maria Claudia Bonini, mette in rilievo un cambiamento importante nella mentalità di ragazzi e ragazze. Dal 1987, da quando aveva condotto un lavoro intorno a questi temi. Dieci anni fa «nei primi rapporti sessuali, il coito interrotto veniva usato come metodo contraccettivo prevalente». Adesso, nei colloqui approfonditi condotti con i ragazzi di alcune scuole - vietato distribuire questionari in cui si chiedesse il/la studente ha avuto rapporti sessuali all'interno degli istituti - vengono fuori dati assai interessanti. Prima del matrimonio, sono il 64% i cattolici praticanti che hanno avuto esperienze sessuali; il 76% i non praticanti. Dunque, non c'è grande differenza tra chi ha una pratica religiosa e chi no. Dieci anni fa, erano i maschi ad avere rapporti occasionali pure in una coppia strutturata; nel 1997, sono le femmine ad avere una storia più variegata sessualmente. «I cambiamenti più frequenti, insomma - mi scusi per la parola - le avventure, capitano più a lei che a lui». Quanto al profilattico: tra maschi e femmine dai 14 ai 18 anni, è il 75% a usarlo nel primo rapporto sessuale. Però, annota la psicologa, non c'è «di che inorgogliersi. Solo il 20% lo usa come prevenzione all'Aids; il resto come anticoncezionale. E poi. Preoccupa moltissimo quel 20% che non lo usa. Rappresenta la popolazione ad alto rischio, che ha propensioni per la velocità, l'alcool, le droghe». E c'è un altro pasticcio, determinato dalla «fiducia». Racconta Bonini che questi adolescenti incontrano un ragazzo, una ragazza e sicuri di sé, ti comunicano: «A me bastano cinque minuti per conoscere una persona».

Letizia Paolozzi

Un'agenzia per donne in viaggio sole

GINEVRA. Donne desiderose di vedere il mondo e scoprire nuove realtà: ma non hanno un compagno che le scorti e le protegga, o se l'hanno, non lo vogliono tra i piedi. Perciò, si rivolgono a «Women Travel», il primo tour operator al femminile, nato in Svizzera. Per non far correre alcun pericolo alle sue clienti, la direttrice Sonia Muller Lang le fa viaggiare a gruppetti, sotto la protezione di una donna-guida, anche nelle località più a rischio dell'Asia o dell'America latina. Inoltre «è questa e la sua specialità - essa "ritaglia" i viaggi a misura di donna: niente visite a luoghi di interesse prettamente maschile».

Si può essere infedeli anche senza «tradire»

Fedeltà di coppia non è solo astenersi dal compiere adulterio. Considerarla così è riduttivo, perché si può essere «infedeli» anche senza vivere una relazione extraconiugale. Lo scrive la prima sezione civile della Cassazione, che ha annullato una sentenza che dava «per scontato» come la relazione adulterina di una ex moglie fosse «la causa unica» della separazione, trascurando però di accertare la consistenza di tale «assunto». Alla donna era stata attribuita tutta la responsabilità della vicenda: secondo testimoni, aveva una relazione con un altro uomo. Ma questo per la Cassazione non basta a condannarla. Si può rompere patto coniugale anche con la slealtà.

Le Eminent



L'ambasciatrice di 81 anni e la scelta dei Clinton

ALICE OXMAN

«Boggs, Corinne Claiborne, detta Lindy. Moglie di Thomas Hale Boggs. Nata in Louisiana il 13 marzo 1916. Deputata dalla Louisiana dal 1973 al 1991. Ancora in vita». Ho trovato queste brevi righe oggi in rete. Corinne Claiborne Boggs, detta Lindy, è stata nominata dal Presidente Clinton in questi giorni ambasciatrice degli Stati Uniti presso la Santa Sede. È una nomina clamorosa, ed è veramente una bella scelta. Per tre ragioni. La signora Boggs è la prima donna ad essere nominata ambasciatrice in Vaticano. La seconda è che Corinne Boggs, donna del profondo Sud degli Stati Uniti, ha dedicato la sua vita a combattere per i diritti civili, che vuol dire eguaglianza e diritti dei neri. La terza ragione è l'età. Non è stata discriminata o considerata fuori gioco solo perché ha 81 anni.

La Boggs è arrivata alla vita politica in un modo tradizionale. Morto il marito, Thomas Hale Boggs, leader democratico alla Camera in un incidente, più di 20 anni fa, Corinne gli è subentrata come deputata «onoraria» solo per completare il residuo periodo alla Camera del marito, in attesa delle elezioni.

Tuttavia, Corinne Claiborne, detta Lindy, ha deciso, quando è venuto il momento, di entrare in politica per conto suo. Ha fatto una campagna elettorale testarda e si è imposta con le sue idee «liberal» in una zona di prudenti conservatori, per poi diventare la sedicesima delle donne eletta al Congresso degli Stati Uniti nel 1973. Essere una fra poche donne, in politica non è facile.

Ma Corinne aveva le proprie opinioni. Erano soprattutto modulate su giustizia e parità per le minoranze. Era la lotta per i diritti civili. La Louisiana è uno Stato che si trova nel profondo sud degli Stati Uniti.

Per un gentiluomo del Sud le donne sono considerate «fiori», specialmente se stanno alla larga dalla politica. Fra i lussureggianti fiori del Sud c'è, apprezzatissimo, la magnolia. Corinne è una magnolia ma d'acciaio.

Una vita da attivista per i diritti civili alla Camera, come deputata, eletta e rieletta nel suo Stato, non sempre schierata con le sue idee. Una persona pubblica che ha lavorato in tutti questi anni per le pari opportunità delle donne. Innanzitutto, una casalinga, moglie e madre. E dopo, la titolare di una ambasciata che per gli Usa conta molto. È stato il presidente Clinton e Hillary Rodam Clinton a creare un tre a zero per Corinne Boggs.

Lei era fuori della politica da sette anni. Ma non è fuori gioco.

Ci voleva un colpo di creatività per ripescare Corinne ritiratasi a vita privata e nominarla come ambasciatrice degli Stati Uniti in Vaticano. Una donna cattolica. Una donna intelligente. Una donna coraggiosa.

E l'età? Irrilevante. Ha solo 81 anni. Pensare in questo modo è politicamente corretto. I Clinton non sono colpevoli di «ageismo» (discriminare secondo l'età). Hanno deciso che questo fiore del Sud non è appassito.

EURO PSCG

“Ci sono tre Citroën e milioni di vantaggi!”

“Dicimola tutta! Tre milioni di vantaggi!”

AX 1.0 FLASH 3P
L. 11.950.000*

ZX BREAK 1.4X
L. 18.800.000*

SAXO 1.1X 3P
L. 13.950.000*

Ecco tre occasioni da non lasciarsi sfuggire! Se possedete un'auto da rottamare, Citroën raddoppia il contributo previsto dallo Stato e, in alcuni casi, vi offre di più: fino a 2 milioni per

passare ad AX 1.0 Flash 3p e a Saxo 1.1X 3p, fino a 3 milioni per una ZX con climatizzatore. Se non possedete un'auto da rottamare, Citroën vi garantisce comunque sconti fino a 2 milioni

o 3 milioni a seconda del modello scelto. Non fate passare questa offerta! Passate a Citroën.

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

Per tutti, finanziamenti in 30 mesi a tasso 9%.

Offerta in collaborazione con i Concessionari Citroën valida fino al 30/9/1997.

Esempio: Saxo 1.1X 3P Lit. 13.950.000 chiavi in mano A.P.I.E.T. escluse; importo finanziato Lit. 12.000.000; anticipo Lit. 1.950.000; 30 rate mensili di Lit. 447.600; T.A.N. 9%; T.A.E.G. 11,14%. Spese pratica Lit. 250.000. Imposto Lit. 20.000. Salvo approvazione Citroën Finanziaria

167-301.301